Ampio e serrato dibattito al convegno dell'ANCI di Viareggio

L'intervento di Regioni e enti locali indispensabile per uscire dalla crisi

Il sindaco di Bologna Zangheri, chiede che i Comuni partecipino pienamente all'intero processo tributario - Fanti: «Occorre garantire che i provvedimenti congiunturali possano avere un'efficacia reale» — I discorsi del sindaco di Milano, Aniasi, e del segretario confederale della CGIL, Forni - Reazioni negative all'intervento del ministro Visentini che ha eluso completamente la questione della riforma della finanza pubblica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 26.

Ai Comuni che da tempo, ma in maniera ancora più incalzante dopo il 15 giugno, hanno posto il problema della riforma della finanza locale come aspetto della più generale riforma della finanza pubblica e innanzitutto come importante leva di politica economica antirecessiva, il ministro Visentini, che ha parlato oggi al convegno dell'ANCI (premettendo un sorprendente «a titolo personale») ha dato una risposta negativa, che ha determinato immediata reazione da parte degli amministratori presenti.

Dal dibattito, che si sta svolgendo in maniera serrata e con impegnati interventi di amministratori delle maggiori città, la questione della finanza pubblica emerge ormai in maniera netta ed inequivocabile in tutta la sua vera connotazione *politica*. La situazione attuale (completa emarginazione degli enti locali nel processo di reperimento e di utilizzazione delle risorse tributarie; divisione tra finanza statale, sulla quale nessuno esercita un controllo di merito, e finanza locale, sulla quale gli organi statali si sentono autorizzati ad intervenire in maniera arbitraria, arrogandosi il diritto di valutare il merito delle spese decise; contenimento delle disponibilità finanziarie di *comuni e province*) è una conseguenza della politica centralistica che il voto del 15 giugno ha invece chiaramente condannato.

A questa visione centralistica è completamente funzionale la linea dei tagli — di «gravissima portata» come li hanno definiti sia il sindaco di Bologna Zangheri che quello di Milano Aniasi — fatti recentemente dai bilanci locali per un ammontare che toccherà 3 mila miliardi di lire.

I tagli

I tagli esprimono un intervento gravemente censorio nei confronti delle scelte autonomamente decise dalle assemblee elettive locali, ma, il che è ancora più grave, tolgono a queste la possibilità di operare interventi nei settori produttivi

Il ministro Visentini nella sostanza ha eluso completamente la questione della riforma della finanza pubblica, ha ispirato il suo intervento ad una visione rigidamente centralizzatrice, ha rinviato nel tempo l'adozione delle misure dirette a combattere la rilevante evasione fiscale e si è detto disposto ad offrire ai Comuni niente di più che una area «impositiva» autonoma attraverso la titolarità dell'INVIM sui beni immobili delle persone giuridiche e dell'Ilor. «Due piccoli cerotti su un grande corpo piagato», ha commentato il presidente della Giunta regionale toscana Lagorio.

Visentini, cioè, ha riproposto quella che il sindaco di Bologna ha definito «una contrapposizione tra Stato e Comuni, quasi che essi fossero due cose diverse». Zangheri ha risposto al ministro che i Comuni non intendono disporre di una propria area impositiva autonoma, ma chiedono di partecipare pienamente all'intero processo tributario, dallo accertamento, che deve avvenire attraverso la utilizzazione di tutte le istanze del decentramento (compresi i consigli di quartiere), alla assegnazione delle quote del gettito tributario complessivo, la quale deve essere decisa da una autorità centrale della programmazione, espressione del Parlamento, che si valga del contributo obbligatorio delle Regioni e dei Comuni.

Il voto

E' ovvio, comunque, che si tratta di questioni niente affatto tecniche; ciò che è in discussione è piuttosto il modo in cui concretamente, sul terreno delle scelte politiche immediate e ampiamente rivendicate, si riconosce e si recepisce il significato del voto del 15 giugno. Zangheri ha detto che da questo voto — che ha battuto un modo di governo basato sul centralismo — non si sono tratte tutte le conseguenze per quanto riguarda i rapporti tra le autonomie locali e il potere centrale. Non si è posto un freno e non si è iniziata la correzione di una tendenza ad alterare l'ordinamento dello Stato, quale previsto dalla Costituzione e secondo cui fanno parte dello Stato stesso, e sono suoi elementi costitutivi, i Comuni e le Regioni. Non sono venuti ancora segni di cambiamento, salvo alcune affermazioni fatte dal presidente del consiglio Moro a Bari, le quali nella loro sostanza — ha detto Zangheri — sono state riproposte ieri qui dal ministro Morlino (egli aveva definito importante il convegno in quanto sede in cui si consolida «la prospettiva di un dialogo più puntuale del governo con i poteri locali, dialogo che il governo intende intensificare come un dato caratterizzante del suo programma, della sua risposta ai gravi problemi del Paese e nella sua qualificazione politica»).

Anche il sindaco di Milano Aniasi si è richiamato al 15 giugno sostenendo che la linea dei tagli ai bilanci, operati «in maniera drastica ed eccezionale» può essere intesa come rivalsa politica contro le nuove maggioranze che si sono formate a livello locale e come compressione dei consumi collettivi più essenziali e di immediato riferimento alla popolazione. I tagli esemplificano una politica di cui è responsabile in prima persona il governo, quindi da respingere «per le conseguenze nei confronti dei bisogni crescenti in una situazione di crisi generale». Il sindaco di Milano ha espresso notevoli preoccupazioni perchè gli enti locali sono stati portati nelle condizioni in cui oggi non è loro consentito «neppure di dare quella risposta in termine di servizi sociali (asili nido, scuola, istituti per anziani, ecc.) che l'aumento dell'area del bisogno ci imporrebbe di dare», il che è tanto più grave «in una fase recessiva come quella attuale e in vista delle prossime scadenze autunnali».

Al contrario, ha detto Aniasi, occorre affermare con energia che massicci investimenti delle Regioni, delle Province e dei Comuni diventano oggi doppiamente necessari. Per il sindaco di Milano il voto a sinistra delle *grandi masse urbane* «è anche da interpretare come richiesta sociale di interventi e servizi, richiesta che del resto in questi ultimi anni veniva avanzata con forme sempre più pressanti e partecipate sia attraverso le lotte di massa sia attraverso alcune *nuove forme* di democrazia di base. E noi amministratori non possiamo certo sottrarci alla responsabilità di usare questa indicazione popolare».

Il richiamo al 15 giugno — a quella fase cioè durante la quale tutti i partiti democratici presero l'impegno a rafforzare e costruire realmente lo «stato delle autonomie» — è servito al compagno Guido Fanti, presidente della Regione Emilia, per rilevare che oggi invece quell'impegno viene tradito allorquando nella politica del governo non si introduce nessun elemento di novità. Fanti ha portato l'esempio dei decreti congiunturali (la cui impostazione, in parte già corretta dal parlamento, era fortemente centralistica) e dei tagli ai bilanci comunali. Si tratta di due atteggiamenti *contraddittori*: da un lato l'intenzione di avviare in qualche modo la ripresa produttiva, dall'altro invece un pesante intervento recessivo. Fanti ha detto che occorre garantire che i provvedimenti congiunturali possano realmente avere un'efficacia *reale*.

Ma ciò non basta: occorre affrontare la questione più di fondo, quella che oggi è al centro del dibattito nel paese e dell'iniziativa sindacale. Si tratta della difesa e dello sviluppo dell'occupazione e del rilancio degli investimenti. *Le Regioni* e gli enti locali non sono certamente estranei a questa questione, che pone un problema di mobilitazione generale delle risorse, e non solo pubbliche. A maggior ragione non può ritenersi estraneo a questa questione il funzionamento del sistema della finanza pubblica nel suo complesso.

Per uscire dalla crisi è necessario — ha detto Fanti — mettere mano perciò a un effettivo e serio risanamento della finanza pubblica, a partire da una ristrutturazione complessiva del bilancio statale, che finalmente risponda alla nuova realtà istituzionale del paese. Questo risanamento deve avvenire nel contesto di una visione globale complessiva dei problemi della finanza pubblica, dal momento che non esistono lo Stato, le Regioni, gli enti locali ma esiste uno Stato costituzionale che è unico e pluralista. Fanti ha quindi avanzato alcune indicazioni di iniziativa immediata, affermando che le richieste che da tempo il movimento autonomista ha elaborato (a partire dalla costituzione del comitato d'intesa fra Regioni, Comuni e Province) in vista del confronto con il governo e con il presidente del consiglio debbono essere aggiornate alla luce dell'accresciuta gravità della situazione del paese.

I sindacati

Un altro elemento di novità del convegno (al quale erano presenti molti dei nuovi amministratori venuti al governo delle città e delle Regioni dopo il 15 giugno, dal sindaco di Torino Diego Novelli al presidente della Giunta ligure Carossino al sindaco di Firenze Gabbuggiani al vicesindaco di Venezia Pellicani, al presidente della Provincia di Milano Vitali, al sindaco di Sassari) è la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Il segretario confederale della CGIL Arvedo Forni, ha rilevato che l'interesse del movimento sindacale per la tematica e l'iniziativa del movimento autonomista nasce appunto dalla constatazione che il problema della occupazione, al centro della prossima fase contrattuale, pone problemi di funzionamento della spesa pubblica, quindi di finanza pubblica e anche di iniziativa delle assemblee elettive locali. Forni ha valorizzato l'obiettivo della convergenza di orientamento che su questioni fondamentali della vita del paese si è determinata e può determinarsi tra movimento sindacale e schieramento autonomista.

Lina Tamburrino

«Pasticciaccio» e pasticcioni

L'intesa realizzata alla Regione Lazio, che ha portato ad un accordo sul programma tra il PCI, il PSI, la DC, il PSDI e il PRI e alla formazione di una giunta quadripartita sulla quale il PCI si è astenuto, non piace al PDUP. Lo sapevamo già, dal momento che in consiglio la unica rappresentante di questo gruppo, Luciana Castellina, aveva ricordato più volte che la soluzione da lei auspicata era quella dell'«alternativa di sinistra». Il Manifesto di ieri, con un corsivo della stessa Castellina, torna sull'argomento, per spiegarci le ragioni della ferrea opposizione del PDUP al «pasticciaccio della Regione Lazio». Vediamole, queste ragioni.

Per la Castellina la nuova giunta null'altro è che un «centro-sinistra». La chiami pure come vuole, non ci interessano i nominalismi e le formule, ma guardiamo alla sostanza dei fatti. I fatti dimostrano che nel confronto tra le forze politiche che si è determinato alla Regione Lazio ha vinto la linea delle intese contro quella di chi — da destra — puntava allo scontro e alla contrapposizione frontale. E ciò — a questo elemento non deve sfuggire — ha tanto maggior significato in quanto è avvenuto alla vigilia di grandi lotte operaie.

Rispetto a questa linea, che cosa aveva da proporre il PDUP? Nulla se non la cosiddetta «alternativa», che avrebbe portato alla formazione di un governo minoritario, incapace di governare e il cui unico effetto concreto sarebbe stato quello di catalizzare un blocco di opposizione a destra e rimettere in gioco i fascisti, che ora invece sono assolutamente isolati. Ad una domanda deve rispondere la Castellina: a suo giudizio, si debbono o no favorire i processi politici (certo travagliati, ambigui, complicati da giochi interni poco decifrabili ma sicuramente in moto) che il 15 giugno ha aperto all'interno delle forze politiche moderate e in particolare della DC? Oppure ritiene che l'optimum sia quello di confrontarsi con un blocco monolitico e indistinto, sulla linea del «muro contro muro»?

Nell'articolo, la Castellina formula anche un giudizio sul programma. La piattaforma che è stata approvata è costituita da un documento lungo 56 pagine, ma viene liquidata in tre righe. Eppure se ne parlasse un poco, l'esponente del PDUP non potrebbe non riconoscere che essa recepisce le istanze dei cittadini e dei lavoratori del Lazio. E' rispetto a questo — ci pare — che dovrebbe misurarsi una forza politica che si definisce «operaia».

Ultimo punto delle argomentazioni de Il Manifesto: *il sistema di potere dc — afferma Luciana Castellina — verrebbe lasciato inalterato. Anche su questo il programma dice molto, quando introduce il principio di un controllo serio e continuo del consiglio sull'operato della giunta e stabilisce i criteri di presenza e di direzione negli organismi regionali, sulla base della reale rappresentatività politica e delle qualità professionali personali, e che significa, tradotto nei fatti, la rottura del sistema delle clientele e delle lottizzazioni. Questo certo, non esaurisce la lotta al sistema di potere dc e ai metodi di cui esso si serve. E' chiaro però che quelle misure offrono gli strumenti istituzionali per condurre la battaglia su un terreno più favorevole.*

Un'ultima osservazione. E' singolare che ad una così tenace e coerente fautrice dell'unità a sinistra, sia sfuggito un elemento assai significativo, e cioè la rafforzata unità che i processi d'intesa realizzati alla Regione Lazio hanno permesso di costruire tra il PCI e il PSI. Ma dell'unità, forse, Il Manifesto ha un concetto tutto suo.

Al Consiglio d'amministrazione

RAI-TV: imminente dibattito sulle strutture aziendali

L'argomento sarà affrontato nella prossima riunione secondo le linee previste dalla legge di riforma Iniziato l'esame dei programmi di ottobre-dicembre - Si è dimesso un consigliere dc - Incontro FNSI-AGIRT

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV — informa un comunicato dell'ufficio stampa — ha deciso «di iniziare nella prossima seduta la discussione generale sui criteri di ristrutturazione dell'azienda radiotelevisiva secondo le linee previste dalla legge di riforma».

Le linee indicate dalla legge di riforma, e precisate dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, sono — com'è noto — quelle del *pluralismo* (che dovrà caratterizzare *tutte* le strutture della nuova RAI-TV), della *professionalità* della *partecipazione* e del *decentramento*, della *riqualificazione culturale e produttiva* e ad esse dovranno ispirarsi e risultare funzionali — respingendo le «logiche» lottizzatrici del passato, che hanno portato all'attuale, gravissima situazione — anche le nomine dei dirigenti centrali delle *reti*, delle *testate*, delle *direzioni di supporto* e delle altre strutture.

Nella riunione di giovedì scorso, il Consiglio d'amministrazione ha incominciato, intanto, l'esame dei programmi radiotelevisivi relativi al trimestre ottobre - dicembre 1975, «riservandosi di apportarvi le modificazioni e le integrazioni necessarie per adeguarli pienamente alle direttive della Commissione parlamentare», la quale ha sottolineato l'esigenza di realizzare subito, in vista delle importanti scadenze economico-sociali (contratti, ecc.) e politiche che interessano milioni di lavoratori e di cittadini, un sostanziale rinnovamento soprattutto nei servizi informativi (*Telegiornale, Giornale Radio*) e d'attualità.

Sono stati inoltre decisi gli adeguamenti urgenti degli organici relativi alle orchestre ed ai cori della RAI.

Infine, il Consiglio d'amministrazione ha preso atto delle dimissioni presentate dal consigliere D'Aimmo (dc), che ha optato per il Consiglio regionale del Molise. Il sostituto di D'Aimmo dovrà essere designato dalla Commissione parlamentare, che lo sceglierà nella «rosa» delle candidature espresse dalle Regioni.

La prossima riunione plenaria della Commissione parlamentare è prevista per giovedì prossimo 2 ottobre. Essa, fra l'altro, deve esprimere il proprio parere in merito alla data d'inizio delle trasmissioni della TV-colore in Italia e sulle fasi della sua graduale introduzione. Prima della riunione plenaria, i rappresentanti delle aziende produttrici di televisori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori saranno invitati ad esporre i propri punti di vista all'ufficio di presidenza della Commissione.

L'attuale situazione alla RAI-TV è stata esaminata ieri in un incontro svoltosi a Roma tra la FNSI (Federazione nazionale della stampa) e l'AGIRT (Associazione giornalisti radiotelevisivi). Un comunicato informa che «il Segretario nazionale, Ceschia, ha svolto una relazione sulle iniziative che la Giunta esecutiva del Sindacato unitario dei giornalisti intende sviluppare sui problemi della Rai-Tv, anche in relazione alla ripresa delle trattative per il rinnovo del *contratto integrativo dei giornalisti radiotelevisivi*.

«Il presidente dell'AGIRT, Fava, dopo aver informato i dirigenti della Federazione della stampa sullo stato dell'organizzazione sindacale, si è detto preoccupato — prosegue il comunicato — per la situazione complessiva della azienda, che rischia di deteriorarsi sempre di più. Concludendo la riunione, Curzi, rappresentante della FNSI nell'Associazione giornalisti radiotelevisivi, ha rinnovato l'appello alla Commissione parlamentare, al Consiglio di amministrazione della RAI-TV e alle forze politiche perché, ai diversi livelli di responsabilità e competenza, compiano subito tutti gli atti indispensabili per l'avvio concreto dell'effettivo processo rinnovatore fissato dalla legge di riforma».

Discusse al Senato interpellanze e interrogazioni

La «guerra del vino» rivela una profonda crisi nella CEE

Confermata la posizione di debolezza del governo nella trattativa - Il compagno Cipolla sottolinea che l'Italia può uscire dall'isolamento operando per una revisione della politica agricola comunitaria

Alla vigilia della riunione del consiglio dei ministri della CEE fissata per martedì prossimo, nella quale saranno affrontati problemi di politica agricola, il Senato ha ieri dedicato una seduta per un primo dibattito sulla scottante questione del vino, sollecitato da interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi.

Il ministro dell'Agricoltura Marcora ha risposto alle varie interrogazioni e interpellanze con un tono dimesso, teso a giustificare le gravi *conseguenze* che sono derivate per i viticoltori italiani, dopo la grave decisione del governo francese contro l'importazione di vino italiano. Dal discorso di Marcora è emerso purtroppo che sia a causa degli errori del passato, sia a causa di un certo disimpegno degli altri ministri dc rispetto ai problemi dell'agricoltura, permane la posizione di cedimento del governo italiano nella trattativa comunitaria.

Le reazioni della stampa inglese e gli ultimi atti del governo tedesco, che si è rifiutato di approvare il bilancio della CEE, dimostrano invece — hanno rilevato il compagno Cipolla e successivamente il senatore socialista Buccini che — l'Italia può uscire dalla sua posizione di debolezza e di isolamento se affronta non settorialmente il problema del vino, ma lo inquadra nella esigenza di una revisione globale della politica agricola comunitaria.

Che la manovra portata avanti dal ministro dell'Agricoltura francese, sostenuto da determinati ambienti comunitari, fosse pretestuosa e servisse a coprire invece la crisi della politica agricola della CEE basata sul protezionismo del settore lattiero casearo è emerso con chiarezza dalla presentazione del bilancio 1976. Non si capisce perché — ha affermato il compagno Cipolla — mentre il governo tedesco respinge il bilancio della CEE e chiede dei tagli sostanziali perchè è stanco di pagare per questa politica fallimentare, l'Italia, che è assieme alla Germania l'unico paese che paga al Feoga più di quanto riceve, debba accodarsi ai paesi che per loro interessi nazionali difendono l'attuale stato di cose. Il risultato è che restano in piedi gli stanziamenti per il burro, sono ridotti quelli per il vino e gli altri prodotti invernali e si taglia sulle spese del fondo sociale e della politica meridionale.

Dopo avere respinto il divieto indiscriminato di nuovi impianti dei vigneti, così come avevano fatto le organizzazioni cooperativistiche contadine unitarie in sede di trattativa ministeriale, il senatore comunista ha formulato alcune precise richieste 1) non approvare il nuovo regolamento vitivinicolo se non si ristabilisce la legalità turbata dalle decisioni francesi; 2) il governo italiano, all'inizio del processo di approvazione del bilancio della CEE per il '76 deve porre delle serie riserve per quanto riguarda gli stanziamenti del settore lattiero-caseario, la responsabilità nazionale di una parte delle spese per le eccedenze (su questo si è dichiarato d'accordo il repubblicano Cifarelli); 3) affrontare il dibattito sulla revisione della politica agricola comune sulla base di un ampio dibattito per trovare una linea d'intesa tra le principali forze democratiche, di cui le posizioni sostenute dal PCI e dal PSI non possono che essere parte determinante; 4) difendere nell'immediato i produttori dalle manovre speculative, approvando rapidamente la proposta formulata unitariamente dalla commissione agricoltura del Senato per concedere, attraverso le Regioni, e in conto del Feoga, i mezzi necessari alle cantine sociali per anticipare ai produttori il 90% del prezzo di orientamento comunitario.

co. t.

La riunione del Comitato Direttivo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 1 ottobre alle ore 16.

Il governo USA non ha invitato il segretario missino

Un comunicato diffuso, ieri, dall'ambasciata USA a Roma precisa che il caporione del MSI Giorgio Almirante e la delegazione del partito neofascista da lui guidata non sono negli Stati Uniti «su invito del Dipartimento di Stato» e che «nessun altro ufficio o ente del Governo degli Stati Uniti ha suggerito, incoraggiato, appoggiato o sollecitato tale visita il cui carattere è esclusivamente privato».

Prendiamo atto di questa precisazione, che peraltro era assolutamente necessaria. Resta però il fatto che — come dice ancora il comunicato dell'ambasciata USA — «durante il mese di settembre l'on. Giorgio Almirante e altri esponenti del MSI hanno chiesto e ottenuto un visto d'ingresso negli Stati Uniti per turismo» e che, dunque, il caporione missino, indiziato di ricostituzione del partito fascista, fucilatore di partigiani, coinvolto nella torbida vicenda delle «trame nere» con tanti suoi «camerati», non è ritenuto dalle autorità statunitensi «persona indesiderabile».

Lettere a Fanfani sequestrate dai carabinieri

MILANO, 26.

Due sottufficiali del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma hanno perquisito stamane la sede della Libreria Editrice «Cavour» di Milano, sequestrando le lettere inviate da numerosi democristiani, nell'imminenza della consultazione elettorale del 15 giugno, al senatore Fanfani, allora segretario politico della DC, e che appunto l'editrice «Cavour», il cui titolare, Renzo Cortina, è in buoni rapporti di amicizia con Fanfani, ha raccolto in un volume dal titolo *Caro Fanfani*.

L'atto giudiziario è stato compiuto in conseguenza della denuncia-querela inoltrata dal segretario amministrativo della DC, on. Micheli, alla magistratura della capitale contro uno degli autori del libro, Cristiano D'Annunzio (nipote del celebre poeta e funzionario della segreteria centrale della DC, la cui abitazione romana è stata anch'essa perquisita stamane), e contro Renzo Cortina.

Le lettere in questione sarebbero state «sottratte» dagli uffici della DC.

CGIL-CISL-UIL sollecitano l'iter del disegno di legge

Iniziative dei sindacati per la riforma sanitaria

Chiesto un incontro con i ministri della Sanità e del Lavoro e con il presidente della Commissione della Camera — Intervento per gli asili-nido

Per proseguire il confronto su alcuni aspetti del disegno di legge governativo di riforma sanitaria, la Federazione CGIL - CISL - UIL ha chiesto un incontro urgente con i ministri della Sanità, Gullotti e del Lavoro, Toros e con il presidente della commissione Sanità della Camera

La Federazione sindacale dopo aver precisato «l'importanza fondamentale che annette alla riforma, che deve rappresentare un salto di qualità nella organizzazione sociale e civile del Paese» ha richiamato la «necessità di dare il maggior impulso possibile all'avanzamento di tale riforma, assicurando il massimo di accelerazione all'*iter* parlamentare del disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione della Camera»

«Rientrano nel quado contrario alla riforma — prosegue la nota della Federazione unitaria — anche i tentativi di realizzare stralci al disegno di legge governativo, il che è stato tentato in più occasioni nel passato e pare oggi rinnovarsi in occasione della necessità di apportare alcune modifiche alla legge n. 386».

Le modifiche, debbono essere limitate alla rimozione del blocco delle convenzioni in atto per i medici generici, per la stipula di una convenzione unica, all'adeguamento del contributo dello Stato al fondo ospedaliero nazonale, che è insufficiente a coprire gli oneri reali che le regioni stanno sostenendo; al *commissariamento dell'ENPI* e dell'ANCC.

Intanto, sul problema degli asili - nido, la Federazione unitaria sindacale ha inviato una lettera al ministro del Tesoro e per conoscenza al ministro della Sanità, al sottosegretario alla Sanità e al presidente della Commissione Sanità della Camera. E' stato richiesto un incontro per sollecitare la rapida approvazione da parte del Consiglio dei ministri, dello schema del disegno di legge predisposto da Gullotti dopo gli incontri con la segreteria della CGIL - CISL - UIL e le Regioni.

Oggi pomeriggio nella Villa Bellini

Il Festival siciliano dell'Unità si apre a Catania

Si concluderà il 5 ottobre con un discorso del compagno Berlinguer - Otto giornate di intenso programma culturale, politico e ricreativo

Dal nostro inviato

CATANIA, 26.

Mancano ormai poche ore. Domani pomeriggio i cancelli della centralissima Villa Bellini di Catania si apriranno per l'inaugurazione del Festival regionale siciliano dell'*Unità*. *Per otto giorni, sino al* 5 ottobre — sino alla grande manifestazione conclusiva, attorno al segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer — con un ricchissimo programma di iniziative d'alto tono politico e culturale, il festival dei *comunisti siciliani si muoverà* alla «scoperta» (così come s'è fatto a Firenze, a Milano) dell'uso «alternativo» di una città tra le più emblematiche del Mezzogiorno.

Emblematica per il grado di disgregazione civile ed economica provocata dal modello di sviluppo *neocoloniale*, col primato assoluto che Catania ha tra le province siciliane per il costo della vita e per la disoccupazione edile; ma emblematica anche per le energie nuove e le originali valenze politiche che va via via esprimendo.

Il festival di Catania vuole essere una rassegna, la più completa, di tutte le energie nuove che, nel mondo della cultura, tra i giovani, nel movimento democratico, in strati nuovi della società siciliana si sono andate esprimendo in questo scorcio di *tempo che è* andato dal referendum all'avanzata del 15 giugno. Ciò con una marcata proiezione a livello regionale. In quanto qui, nella città etnea dove il PCI è tornato ad essere il secondo partito e dove i suffragi che i neofascisti avevano assommato *nelle elezioni regionali* del '71 sono stati addirittura dimezzati, in una città che ha ritrovato la sua anima democratica, dopo anni di ferite prodotte dallo strapotere dc, dalla demagogia qualunquistica e dalla violenza «nera», convergeranno compagni, simpatizzanti, esponenti del mondo della cultura e delle arti di tutta l'Isola.

Già i frutti del lavoro volontario di decine di militanti si vedono lungo i viali della «cittadella». Si lavora a ritmo intenso per completare tutto in vista dell'appuntamento per l'apertura.

Il compagno Togliatti, concludendo uno dei primi festival dell'Unità in Sicilia parlò di queste manifestazioni come di «rassegne» di tutto ciò che di meglio, di più positivo, il movimento comunista e democratico sa esprimere nel Mezzogiorno e in Sicilia. Tale obiettivo a Catania ci si propone di raggiungerlo non solo con una larghissima profusione di entusiasmo e di volontà, ma struttando a pieno il ricco bagaglio di esperienze e di strumenti operativi accumulato e perfezionato coi grandiosi festival nazionali di questi anni e con le centinaia di manifestazioni della stampa che si sono svolte in preparazione in tutti i capoluoghi siciliani e in decine e decine di medi e piccoli centri.

Per questo motivo ogni giornata di festival sarà contrassegnata da un programma di iniziative ad altissimo interesse politico (le tavole rotonde sul MEC e l'agricoltura meridionale, con i responsabili agrari del PCI e del PSI, Macaluso ad Avolio, sui temi della condizione femminile, sui giovani, la scuola e l'occupazione, sul socialismo in Europa, sull'autonomia siciliana, con la partecipazione dei principali esponenti delle forze politiche democratiche dell'Isola, sugli intellettuali del meridione con Tortorella, Leonardo Sciascia e De Giovanni), aperte al contributo di altre forze politiche democratiche e da un notevolissimo impegno di *qualità* nelle iniziative più strettamente culturali e di intrattenimento.

«L'importanza di questo festival — ha dichiarato il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, membro della Direzione — si colloca sulla scia del significativo voto siciliano del 15 giugno. Un voto che ha rappresentato una inversione di tendenza rispetto al passato, per l'aggregazione che ha determinato attorno alle proposte di buongoverno del partito, di larghi strati intellettuali (valga l'esempio di Leonardo Sciascia) e di forze giovani, espressione di quanto di nuovo cresce nella realtà siciliana.

«Saranno queste le forze che si raccoglieranno, nella giornata di chiusura attorno al segretario generale del Partito, compagno Berlinguer. Ma il festival vuole anche esprimere l'impegno che tale inversione di tendenza si traduca in un grande balzo in avanti, che ponga le condizioni di un *governo della autonomia* per la Sicilia, e nello stesso tempo vuole rappresentare un atto d'accusa delle molteplici e gravi inadempienze dello Stato nei confronti dell'Isola. Un atto d'accusa che vuole significare, in sostanza, una vera e propria bandiera di lotta per un vasto movimento di massa che tragga i frutti delle novità positive emerse nel quadro politico della regione e che dia ad esse le gambe per procedere verso nuovi obiettivi».

Vincenzo Vasile

Il compagno Vidali compie oggi 75 anni

Al leggendario comandante «Carlos» un telegramma di auguri di Longo e Berlinguer

Il compagno Vittorio Vidali, il leggendario comandante «Carlos», compie oggi settantacinque anni. Iscritto al PCI fin dalla fondazione, ha partecipato attivamente alla lotta antifascista e per questo più volte arrestato e processato. La sua vita, interamente dedicata al Partito, è un esempio luminoso di dedizione alla causa del socialismo e del movimento operaio mondiale

Per la sua attività è costretto ad espatriare negli Stati Uniti, dove è tra i fondatori e dirigente dell'Alleanza antifascista Durante la permanenza negli USA, diviene segretario della Lega profughi italiani e direttore del settimanale «La Campana». A Chicago fonda il «Lavoratore». Espulso dagli Stati Uniti, si trasferisce nel Messico, divenendo uno dei dirigenti della Lega antimperialista.

Nel 1930, tornato in Europa, svolge attività clandestina in Germania contro il nazismo. Dal 1934 al 1936 lavora illegalmente in Spagna, dove dal 1936 al 1939 organizza il «V Reggimento», partecipando a tutta la guerra di Spagna con importanti funzioni politiche e militari.

Tornato nel Messico fonda la Alleanza internazionale «Giuseppe Garibaldi» e partecipa al movimento sindacale dell'America Latina.

Nel 1947, rientrato a Trieste, è tra i dirigenti del partito comunista del Territorio libero di Trieste, ricoprendo la carica di segretario, dal 1948 al 1957, anno in cui diventa segretario della Federazione autonoma del PCI di Trieste, fino a quando, nel 1958 è eletto deputato al Parlamento e nel 1963 e nel 1968 senatore.

Ora il compagno Vidali è vice presidente dell'Associazione combattenti antifascisti di Spagna, membro del consiglio nazionale dell'ANPI, presidente della C.F.C. e del C.D. della Federazione di Trieste, presidente del circolo studi sociali «Che Guevara».

In occasione dei 75 anni di Vidali, i compagni Luigi Longo, presidente del PCI ed Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, gli hanno inviato questo messaggio: «Ricevi per il tuo 75° compleanno il caloroso saluto del partito e le nostre personali felicitazioni con l'augurio che tu possa dare ancora a lungo al partito e alle nuove generazioni il contributo della tua eccezionale esperienza di combattente per la libertà e la comprensione fra i popoli, per la democrazia e il socialismo».

Anche *l'Unità* esprime al caro compagno Vidali gli auguri più affettuosi di lunga vita.

Manifestazioni del Partito

OGGI

Napoli, Jotti; Catania, Occhetto; Cagliari-S. Ventrace, G. Berlinguer; Genova, Chiaromonte; Hagen (Colonia), G. Pajetta; Roma-Porta Maggiore, A. Pasquali; Cesano (Roma), Raparelli.

DOMANI

Lecce, Bufalini; Trapani, Conti; Gela, Macaluso; Bari, Natta; Palermo, Occhetto; Roma (Parco Pincio), Petroselli; Roma (Cinecittà), A. Seroni; Bologna (San Donato), Serri; Salerno, Tortorella; Cosenza, Trivelli; Roma (Campitelli), Cappelloni; Moretta, Fredduzzi; Roma (San Giovanni), A. Pasquali; Ciampino-Roma, Raparelli; Carbonia, Valenza; Foggia, Tassinari.

LUNEDI'

Bologna, Barca; Pavia, Cervetti; Formia, L. Fibbi.

Conferenza dei comitati di redazione sulla libertà di stampa

«Attualità e urgenza di un'organica riforma e precise assunzioni di responsabilità da parte di tutto il movimento democratico di fronte a nuovi, preoccupanti e oscuri sommovimenti nelle proprietà dei giornali» saranno i temi centrali della conferenza nazionale dei comitati di redazione, che si terrà a Roma il 7-8 ottobre, indetta dalla Federazione nazionale stampa italiana

La Giunta esecutiva della FNSI ha approvato, intanto, le proposte per l'abrogazione e la riforma delle leggi che tuttora limitano la libertà di stampa, elaborate dalla commissione istituita tra la Federstampa e il Consiglio nazionale dell'Ordine

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 30 e a quelle successive.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 30 settembre.